

Al via una campagna informativa: "In certi paradisi quello che vedono i bambini è un inferno" La Brambilla dichiara guerra al turismo sessuale



Il ministro del Turismo ha previsto anche un codice di certificazione del turismo responsabile

RIMINI - (c.m.) "In certi paradisi quello che vedono i bambini è un inferno". E' questo lo slogan che campeggia sul manifesto della campagna nazionale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, lanciata ieri a Palazzo Chigi dal sottosegretario al Turismo, Michela Vittoria Brambilla: "Vogliamo contrastare in tutti i modi quelle forme di turismo che, mascherandosi troppo spesso sotto altre sembianze, hanno come fine l'abuso sessuale e lo sfruttamento di minori". E' una zona d'ombra che deve essere illuminata, ha aggiunto, perché pesa sulla coscienza del mondo che si definisce civile.

"Non è certo questo il tipo di "turismo" - che io non esito a chiamare "viaggi della vergogna" - che l'Italia intende tollerare, ed è per questo che il Governo ha deciso di scendere in campo con una propria forte e concreta iniziativa, utilizzando anche tutti gli strumenti di comunicazione, di dissuasione e di contrasto, che la nostra legislazione già in parte prevede".

La campagna si articolerà su un programma di comunicazione (manifesti, pagine pubblicitarie sui giornali, brochure e spot)

per sensibilizzare sulla gravità del fenomeno. Ma è prevista anche l'adozione di un codice di "certificazione del turismo responsabile" che impegnerà i tour operator, le agenzie di viaggio, le imprese ricettive e poi anche le compagnie aeree e le strutture aeroportuali, "a regolare in tal senso le loro attività e ad adottare nei confronti della loro clientela, norme di comportamento che siano le più funzionali alla lotta ad uno dei più spregevoli crimini dell'umanità: lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini." Il codice prevede, fra le altre cose, che le strutture alberghiere, mediante precise clausole contrattuali, non consentano l'accesso, nelle camere dei clienti, a minori del luogo che possano essere gestiti da persone o organizzazioni che operano nel settore dello sfruttamento sessuale e della prostituzione. "Credo sia arrivato il momento che, sul versante più generale della pedofilia", ha concluso il ministro Brambilla, "un mercato che è diventato gigantesco ed incontrollabile grazie ad Internet e ai nuovi sistemi informatici, i governi comincino, tutti insieme, a fare qualcosa di davvero efficace".

